

la proposta del Consiglio municipale diretta a ottenere la soppressione del convento dei Minori Osservanti esistente in quel comune.

8380. Vinti Agostino, di Ventotene, provincia di Napoli, già capitano della guardia nazionale mobile chiede un impiego presso qualche amministrazione dello Stato.

8381. Passero Melchiade, di Vallo in Principato Citeriore, ricorre per la continuazione dell'assegnamento statogli corrisposto per un anno solo.

8382. Alcuni cittadini di Montalbano, provincia di Basilicata, invocano dal Parlamento un provvedimento diretto ad abolire le decime ecclesiastiche le quali gravitano sopra i loro fondi.

8383. Lubanski-Grimala Enrico, cittadino di Barcellona in Sicilia, prega la Camera d'interporre i suoi uffici perchè dal ministro dell'istruzione pubblica venga fatto acquisto del suo libro: *La vérité sur les lettres de Proudhon*, ad uso delle biblioteche, degli stabilimenti d'educazione universitaria e secondaria.

8384. La Giunta municipale di Salerno espone alcune considerazioni tendenti a ottenere la facoltà di occupare il monastero delle monache Benedettine Cassinesi denominati di *San Giorgio*.

8385. Quattrocentosettantanove studenti delle Università di Modena, di Siena e di Pavia domandano l'abolizione delle tasse scolastiche.

8386. Cittadini appartenenti a società di mutuo soccorso nelle provincie siciliane pregano la Camera a respingere il progetto di legge sulle associazioni.

8387. Le Giunte comunali e vari abitanti di Grassano e di Saponara, provincia di Basilicata, e 191 individui di Piedimonte, provincia di Terra di Lavoro, chiedono l'abrogazione o quanto meno la revisione delle leggi concernenti le tasse di registro e bollo.

8388. Gigli dottore Vincenzo, di Mondavio, direttore e capo d'ufficio nel cessato appalto macinato della provincia di Pesaro e Urbino, a nome proprio e degli impiegati da lui dipendenti, rinnova l'istanza registrata al n° 7314, perchè sino a definitivi provvedimenti continuino ad essere retribuiti dello stipendio di cui godevano.

8389. Le aiutanti di guardaroba della cessata Corte di Napoli si lagnano della riduzione a metà dei loro stipendi e di essere private delle indennità e soprassoldi di cui godevano, e fanno istanza per recuperare gli interi loro assegnamenti.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Il deputato La Porta ha la parola.

LA PORTA. Domando alla Camera di voler dichiarare d'urgenza la petizione 8378, colla quale 760 cittadini dei comuni di Bivona, Cammarata, San Giovanni, Casteltermini, Santo Stefano, Cianciana, San Biagio ed Alessandria, nella provincia di Girgenti, reclamano contro il decreto del 9 febbraio scorso che provvede all'organizzazione giudiziaria delle provincie di Sicilia.

Si tratterebbe di ricondurre la legge al suo spirito, cioè alla decentralizzazione giudiziaria diretta ad avvi-

cinare i litiganti alla loro sede giudiziaria, mentre al contrario con quel provvedimento per il circondario di Bivona nella provincia di Girgenti noi vediamo le popolazioni allontanate dalla loro sede giudiziale, popolazioni che prima percorrevano sei ore di via per raggiungere la sede giudiziaria, ora debbono impiegarvi due giorni interi, e nell'inverno massime non potendo passare i fiumi o debbono perder maggior tempo o vedersi ridotti nell'impossibilità di litigare.

Per queste ragioni ed in appoggio di questa petizione trovandosi deliberazioni di Consigli comunali e provinciali, domando l'urgenza di questa petizione.

(È decretata l'urgenza.)

SALVONI. Prego la Camera di dichiarare d'urgenza la petizione 8388 di cui testè venne letto il suoto.

Sarà facile persuadervi delle ragioni dell'urgenza se vorrete riflettere che si tratta di 1282 impiegati da 20 a 40 anni dell'amministrazione cointeressata dell'abolito dazio sul macinato nelle provincie delle Marche e dell'Umbria, ai quali dal giorno di ieri venne a cessare quello stipendio mensile che a buon diritto si erano abituati a considerare come la sorgente principale del sostentamento loro e delle loro famiglie.

Ognun vede pertanto come sia necessario che questi disgraziati sappiano al più presto possibile qual conto il Parlamento e il Governo italiano faranno dei loro reclami e dei loro lunghi e onorati servizi, sia per diritto, sia per equità, affinchè gli effetti d'una misura che, sebbene reclamata da tutte le considerazioni politiche ed economiche, era per essi pur sempre una grande sventura, non abbiano a farsi più gravi per una incertezza soverchiamente prolungata.

(È ammessa l'urgenza.)

RICCIARDI. Onorevole presidente, la parola.

PRESIDENTE. L'onorevole Ricciardi ha la parola.

RICCIARDI. Nella qualità di avvocato universale (spesso delle cause perdute) debbo domandare l'urgenza per la petizione 8389, la quale è firmata da un certo numero di donne impiegate un tempo nel guardaroba di casa reale.

Queste donne si lagnano di non ricevere se non una specie d'elemosina, mentre gl'impiegati del sesso maschile ricevono l'intero soldo.

Trovo poi in questa petizione alcune parole che raccomando all'attenzione della Camera.

Dicono le petenti: « Propongonsi giornalmente economiche, ma queste gravitano sempre sugli infelici, non mai sopra coloro che godono grassi stipendi. »

Aggiungono le petenti stare in loro favore l'esempio di ciò che fu fatto a pro degl'impiegati delle Corti di Modena e Parma, cui conservavasi il soldo. Ciò stando, ingiusto sarebbe il negare a queste povere donne ciò che è stato concesso a impiegati dell'altro sesso.

Per tutte queste ragioni domando l'urgenza di questa petizione.

(È decretata d'urgenza.)

FRISCIA. Prego la Camera che voglia decretare di urgenza la petizione 8388.